

premessa

Questo è il racconto di un luogo, Casa al dono, e di un'opera collettiva, delle persone che lo hanno trasformato negli ultimi dieci anni in un centro di sperimentazione comunitaria e della scoperta della sua storia lunga secoli.

È il racconto di una «magica coincidenza» tra una comune alla ricerca di uno spazio per coltivare un'idea e una pratica dell'autoemancipazione e una Casa che già aveva ospitato passioni artistiche, cultura dell'accoglienza, senso del bello: il cenacolo artistico a cui diede vita lo storico dell'arte Bernard Berenson durante i suoi soggiorni estivi alla Casa ne è un significativo esempio.

Raccontare ciò che oggi è questa Casa, il Centro studi Utopia, significa raccontare una vicenda e una realtà comune che accoglie e vive di moltissime persone. È impossibile riuscire a nominare uno per uno tutti i protagonisti e interpreti di quest'opera corale che oggi vive a Casa al dono, ma l'intento di questa storia è

Casa al dono

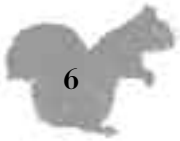


quello di coinvolgere chi la leggerà a sentirsi protagonista e interprete di un'opera che prosegue nel tempo e nello spazio: un'opera di comunanza che si svolge al presente con lo sguardo puntato al futuro, per gli innumerevoli progetti che abbiamo, per cui ciò che è stato ci continuerà ad ispirare. Un'opera che vuole essere per noi tutti uno spunto, un esempio di vita e di impegno in comune che si potrà espandere coinvolgendo nuove persone e moltiplicandosi in altri luoghi.

Le preziose collaborazioni di cui mi sono avvalsa per scrivere questo libro restituiscono il valore comune di questa esperienza che, per crescere, ogni giorno si nutre del pensiero, della dedizione e della partecipazione di moltissime persone.

Per raccontare il Centro studi Utopia – che abbiamo scelto di chiamare Casa della cultura – e la sua attività, ho scelto un percorso che comincia addentrandosi nella foresta di Vallombrosa e giunge fino a Casa al dono. La conoscenza del paesaggio in cui essa è immersa, la curiosità nei confronti della natura che la circonda e l'interesse per la sua storia sono stati fonte di grande passione verso un luogo che mi ospita ormai da anni e da qualche tempo frequento quasi quotidianamente.

Vale la pena farsi accompagnare nel cuore della foresta e dei suoi dintorni per conoscere meglio lo scenario. La competenza e la passione di Francesca Logli, laureata in Scienze forestali presso l'Università di Firenze con frequenti esercitazioni svolte proprio nella foresta di Vallombrosa, e quella di Marcello Giannotti, naturalista ornitologo, per le parti dedicate rispettivamente alla foresta di Vallombrosa e agli animali che la abitano, hanno rappresentato non solo un indispensabile sostegno per me nella descrizione del paesaggio ma credo possano essere per tutti un'occasione per imparare a osservare, ascoltare e riconoscere la natura da cui si viene accolti frequentando questa zona. Con il loro contributo e con l'ausilio di



premessa

questo testo vorremmo inaugurare visite guidate alla conoscenza della natura che ospita la Casa e delle altre specie che la abitano e con cui conviviamo troppo spesso in modo poco consapevole e ignorandone caratteristiche e peculiarità. Collocare una dimora nel suo spazio e imparare a conoscerlo e a riconoscere la straordinaria molteplicità di bellezze da cui è circondata può significare viverla più intensamente.

Il percorso si svolge anche nel tempo: la scoperta delle origini di Casa al dono vuole sollecitare curiosità di conoscenza e un incontro con i trascorsi di questo luogo, evocativi di quella «magica coincidenza» che nel 2000 ci ha fatto scegliere questa come la nostra Casa.

Beniamino Vitale – uno dei principali fondatori e dirigenti della Casa della cultura, pilastro della realizzazione di questo progetto nel corso degli anni, con cui ho condiviso uno specialissimo anno alla IV Scuola internazionale e in questi ultimi mesi la nuova esperienza di direzione formativa – ha elaborato e scritto il capitolo «La Casa della cultura», dedicato alla storia più recente, da quando si è avviato il Centro studi Utopia all'indomani della nascita della corrente di pensiero Utopia socialista; di questa esperienza di un impegno inedito Benni è stato uno degli attori principali e uno dei più determinati ispiratori e coraggiosi pionieri.

L'avvio di questa avventura appassionante, giacché concepita in chiave dinamica ed espansiva, ha bisogno di continuare ad essere pensata, teorizzata, progettata e vissuta: vengono nuove persone, tornano quelle di sempre, si realizzano le iniziative e se ne progettano di nuove, si moltiplicano le esigenze e si svelano mille sogni.

Nel raccontare questo percorso ho ricordato profumi, suoni, colori, sapori e sensazioni che mi fanno ormai sentire a casa, ho sentito con me le persone con cui ho convissuto e convivo questo luogo e questa straordinaria esperienza. Ho provato a restituire le nostre sensazioni, le nostre emozioni,



i nostri sguardi, le nostre riflessioni e i nostri dialoghi, ho provato ad evocarli e a interpretarli attraverso quei sentimenti di amicizia, solidarietà e amore che ci legano come persone che convivono una vita impegnata nella ricerca di libertà e di bene comune. Ed è qui, nel concepimento di questa Casa, nell'esperienza e nella fantastica opportunità che rappresenta, che il cast si fa veramente numeroso. Perché in ogni luogo della Terra questa Casa può trovare i propri abitanti tra coloro che vogliono essere protagonisti di una ricerca di vita migliore: per questo è un luogo aperto al mondo, in cui sperimentare un modo differente di vita e impegno; può essere la casa di chi cerca di sottrarsi ai disvalori, alla violenza, alla barbarie che opprime e costringe l'esistenza di tanti nostri fratelli e sorelle.

È una storia dedicata a chi questa Casa la pensa già come propria, la anima e la fa vivere con il proprio sostegno ideale, materiale e sentimentale: in primo luogo i compagni e le compagne, le amiche e gli amici della corrente Utopia socialista e di Socialismo rivoluzionario (Sr) che vivono in Italia o, per motivi diversi, in qualche paese lontano, di Socialismo libertario in Spagna, del gruppo che vive a Parigi o a San Paolo in Brasile, che già hanno visitato e frequentano la Casa, del Grupo de Utopia socialista in Argentina a cui, con particolare affetto, auguro di poter presto vivere questa esperienza più direttamente sentendosi «di casa», come hanno fatto sentire me nel mio primo viaggio a Buenos Aires nella primavera di quest'anno.

È un invito a chi vorrebbe conoscere questa Casa perché attratto da questa esperienza, ne è incuriosito o nutre simpatia e fiducia nelle persone che la stanno sperimentando. È un invito a venirci a trovare per trascorrere ore liete o giorni di quiete e di vacanza; è un invito alle nostre iniziative di dibattito e confronto, ai nostri cineforum e alle nostre feste; è un invito a stare bene insieme.



premessa

Il mio racconto vuole essere un motivo di conoscenza di questo luogo, delle bellezze naturali e culturali che lo circondano, della sua storia e dei suoi protagonisti, di oggi e di ieri. Così la conoscenza può diventare a sua volta consapevolezza e volontà di crescita, motivo di coscienza di ciò che abbiamo cominciato e che insieme vogliamo migliorare.

* * *

Il legame che sento con questo luogo e che ho provato a trasmettere in questo racconto si nutre dell'amore profondo che provo per la vita che ho scelto di condividere con tanti compagni e compagne, amiche e amici nell'impegno che insieme dedichiamo e approfondiamo nella ricerca benefica di miglioramento nostro e altrui, della nostra e altrui vita. A Casa al dono, nella nostra Casa della cultura, queste scelte, gli stimoli e le tensioni profonde di questa ricerca si concentrano particolarmente, si amplificano le soddisfazioni così come si svelano gli inevitabili inciampi e contraddizioni; qui, insieme, si trova la forza per individuarli e affrontarli; qui, insieme, si gode l'inizio di una comunanza che sento essere motivo di felicità per tante persone, crescente in qualità e quantità.

Ci sono persone che nell'immaginare e nel vivere il sogno di questa Casa sono state fondamentali. Questo racconto e la straordinaria occasione che ha rappresentato per me poterlo svolgere non sarebbe mai stato possibile senza di loro. Lo sguardo con cui Dario Renzi, attraverso la sua elaborazione teorica e il suo appassionato, tenace e coraggioso esempio, mi ispira e accompagna da oltre dieci anni quotidianamente nella vita e nell'impegno, mi ha guidato anche in questa ricerca. In particolare il suo insegnamento al corso di teoria generale alla IV Scuola internazionale – durante la quale è nata l'idea di questo testo – e il suo libro La comunanza sono stati



un timone fondamentale. Il sostegno e la fiducia ricevuti da Sara Morace nell'ideare, pensare e realizzare questo libro mi hanno permesso di sentire e vivere i suoi insegnamenti che dall'esperienza della Scuola internazionale sono diventati motivo di un affetto e di un'amicizia che sento crescere ogni giorno. Spero di aver imparato a interpretare i suoi consigli e suggerimenti perché li ho vissuti come stimolo di crescita e trasformazione costante. L'accompagnamento fiducioso, determinato, affettuoso ricevuto da Francesca Fabeni in tutti questi anni – non solo nell'elaborazione di questo libro –, l'amicizia così profonda che vive in ogni momento è stata ed è motivo di gratitudine e promessa di futuro.

Sono presenti direttamente e indirettamente le amiche e gli amici del presidio No Tav di Bruzolo, per ciò che condividiamo nella difesa della bellissima Val di Susa e per l'affetto e la comunanza che sento ogni volta che mi accolgono in Valle.

Per il tema di questa storia ci sarebbe una dedica per ognuna delle persone con cui condivido vita e impegno e quelle con cui ho abitato: con immenso amore a Simona e Paolino, piccolo-grande convivente che mi ha donato anni di grande felicità.

Ad altri speciali conviventi, quelli della Casa della cultura – di oggi, di ieri e di domani, vicini e lontani – rivolgo un pensiero speciale. Tra questi una dedica particolare va agli e alle insegnanti, agli alunni della IV Scuola internazionale grazie ai quali ho imparato a guardare e vivere la Casa in ogni momento e stagione. Tra loro ce n'è una lontana, amica speciale, che tanto mi insegna dell'amicizia e della comunanza da oltreoceano e che con coraggio sta facendo vivere il senso di questa Casa anche a Buenos Aires: una dedica alla nostra Mariana Camps.

L'attenzione e la cura che Carla Longobardo, mia carissima dirigente di un rinnovato e gradito reincontro, ha dedicato alla revisione di questo



premessa

libro, insieme alla paziente sollecitudine della redazione e all'abilità grafica capace di grande sensibilità di Francesca La Sala, sono state fondamentali per aiutarmi in un inedito e coinvolgente impegno di scrittura.

Spero di essere riuscita con le parole a restituire emozioni, sensazioni, sentimenti e riflessioni di questo impegnativo e appassionante esperimento di vita e comunanza come invito a viverlo sempre e di più.

S.C.

luglio 2009

